

Il giuramento fu fatto, ma non mantenuto. Appena ebbe agio il Carrara di riaversi delle perdite sofferte, si diede intorno ad aizzar nuovi odii contro la repubblica, e ad invelenire gli antichi; ed arrivò persino a spingere il duca d'Austria ad un'invasione nel territorio dei Veneziani. I quali, dopo esser venuti alla prova dell'armi, per paura di peggio, si rassegnarono a cedere al nemico qualche forte, a patto però che sgombrasse interamente dagli altri paesi.

Fu in questa guerra, combattutasi negli anni 1576 e 1577, che la repubblica fece uso per la prima volta delle armi da fuoco (1); mentre, fino dal 1511, i Bresciani con esse *virilmente e fortemente si difendevano* contro l'imperatore Enrico di Lussemburgo, e *facevano gran danno alle sue genti* (2).

Poco dopo, 1580, Francesco Carrara, fatto campo di guerra la marca Trivigiana, già assai disilluso, pensò gli fosse più agevole il venire a capo della sua impresa coll'intercettare ogni soccorso che dalla capitale potesse giungere alla provincia da lui occupata. Ma Giacomo Cavalli marciò, d'ordine del governo veneto, in soccorso di essa; investì l'esercito del Carrara, ne riportò a Casale una gloriosa vittoria, e così le comunicazioni fra Treviso e Venezia vennero completamente ristabilite; ed il Carrara non ebbe più altro mezzo cui ricorrere, fuorchè quello della viltà e della corruzione.

(1) *Magnam interea ad victoriam spem et momentum attulit Johannes Barbadicus qui, omnium primus, horribile et admirandum in aquis specimen belligerandi exhibuit aeneis turmentis, quas vulgo bombardas dicunt. Eorum usus.... plurimum tunc Venetos iuvit.* — VERI.

(2) Vedi il secondo volume della preziosa raccolta di *Alcuni scritti* del dottore CARLO CATTANEO, fortissimo ingegno, il quale per riescire più utile avrebbe bisogno di un campo d'azione assai più vasto.